

Influenza, giù i vaccini e aumentano i ricoveri

LA QUESTIONE

Il dato definitivo si saprà soltanto tra qualche settimana, quando i medici di base, dovranno presentare all'Usl2 Umbria, il numero delle persone vaccinate di quest'anno. «Sembra certo, però - dice Fausto Bartolini, direttore del dipartimento per l'assistenza farmaceutica - rispetto all'anno scorso si sono vaccinate meno persone».

Sarà solo una coincidenza, ma sono ogni giorno in aumento le persone che si rivolgono al pronto soccorso dell'ospedale di Terni, anche per l'influenza. Anche la guardia medica, il giorno della Befana, ha avuto il suo da fare, per tanti casi diversi. «Una fila interminabile - dice il medico - si è allentata soltanto nel tardo pomeriggio. Gente di tutte le età, con i classici sintomi dell'influenza che dà spossatezza, dolori muscolari, di testa ed anche disturbi intestinali».

La degenza breve del Santa Maria è sempre sovraccarica. I bambini vengono mandati in pediatria, mentre gli anziani cronici, nei reparti specializzati per quel tipo di patologia che si riacutizza con in questo periodo. Ieri mattina in ospedale la situazione aveva raggiunto quasi lo stato di allarme, con circa il venti per cento in più di arrivi. Non tutti sono stati ricoverati, ma gli anziani cronici, quelli che hanno rifiutato la vaccinazione necessaria per scongiurare situazioni di criticità, sono stati posti in osservazione breve, men-

tre altri ricoverati. «Il reparto dove maggiormente si sono avuti i ricoveri è quello di malattie respiratorie e l'intera area medica, in prima fila medicina d'urgenza», spiega Massimo Rizzo, della direzione di presidio del Santa Maria.

La paura di prendersi l'influenza e, soprattutto, le conseguenze che essa comporta per le persone debilitate da altre malattie, ha riportato ad un brusco ritorno dal medico di famiglia, per la vaccinazione, perché si è ancora in tempo. Certo è «il massimo picco degli influenzati comincia da questo mese fino a febbraio. Dipende dalle condizioni atmosferiche», spiega il medico del centro salute della Tacito.

«Avere un anziano in casa, con

grave insufficienza respiratoria, in più influenzato - sostiene Giovanna Andreucci - non fa dormire sonni tranquilli a nessuno. Noi cerchiamo - riprende - di stargli sopra il più possibile. Quando, però, lo vedi che diventa cianotico, non sappiamo cosa fare. Chiamiamo il 118 e lo portiamo in ospedale.

Una situazione critica, quella dell'ospedale di Terni, con pazienti che arrivano anche da fuori regione, ormai sanno che la struttura sanitaria è di alta specializzazione e si può stare un poco più tranquilli. «Ecco, anche da questo - conclude Massimo Rizzo - a volte tornano i letti bis in corridoio».

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA